

Poggio alla Croce a Radda. L'antico toponimo e la collocazione della Croce

16 Gennaio 2022

Vi siete mai chiesti come mai il sito archeologico di Poggio alla Croce a Radda si chiami proprio così? E da quando?

E' risaputo che in questo grande poggio ci siano testimonianze archeologiche di grande importanza (già riferite dal Tracchi nel 1971), fino a datare il sito all'età del Rame (4000 anni fa) con i vari scavi effettuati negli anni dall'ArcheoProgetti.

L'antico toponimo del poggio, logicamente, non era questo e già il compianto prof. Carnasciali ebbe ad accorgersene, considerandolo innanzitutto un Monte (600 m) e dalla precisa denominazione: *Monte Valenzano*.

Questo il vero toponimo del poggio, Monte Valenzano, ripetutamente attestato fin dal Trecento tra le pertinenze della vicina tenuta di Vercenni.



L'antico Monte Valenzano, ossia Poggio alla Croce, visto e fotografato dal vicino podere di Poggio Rofani

Ma quando e perché questo Monte Valenzano, lentamente, cambiò denominazione in Monte o Poggio alla Croce? Abbiamo una data precisa ed è il **3 maggio 1642**.

Possiamo affermarlo grazie al rinvenimento di un libretto di ricordi, di “commercio”, del raddese **Benuccio Anton Maria Paolini**, nel quale trascrisse per comodo suo e dei suoi eredi le notizie economiche più rilevanti afferenti alla sua sfera privata (acquisti, vendite di terreni, prestiti, pagamento di debiti, eredità, ecc).

Nel 1642, il benestante Benuccio Paolini scrisse:

<<Ricordo come essendoci stato questa Quaresima a predicare un padre della Riforma venuto da Montecarlo, nella sua partenza ci esortò a mettere una croce in su il Monte Valenzano e, per maggior devotione e virtù, ci lasciò cinque pezzi di reliquie di più sorte acciò le mettessimo in detta croce, e così si fece la croce e si benedisse con ordine di Monsignore nostro e vi si messe le dette reliquie e si messano nella intaccatura della croce, in un'ampolla di vetro; et la mattina di S. Croce, allì 3 di maggio 1642, si portò la detta Croce al Monte Valenzano con una solenne processione vestiti tutti quelli della Compagnia, e c'era di molto popolo e così si messe la detta Croce e si fece la festa per fare dire delle messe di santa Croce, per pregare il Signore Dio et per mezzo di quella croce e di quelle reliquie ci liberi dalla tempesta, il ché piaccia alla sua divina maestà concedercelo per sua infinita bontà, amen Giesù.>>

Ma questo fondamentale ricordo manoscritto non si limita qui, fornendoci un'altra preziosissima informazione sulla comunità cristiana raddese.

<< Ricordo. Dal ritorno [dalla collocazione della Croce] tutti recammo un sasso per uno per primo principio per fare la Compagnia di S. Gregorio nel nostro cimitero [cioè di fianco alla chiesa di Radda], et il dì 4 detto ci venne [...] Filippo Ricasoli, in persona del vescovo, e si disegnò detta Compagnia>>

Spero che adesso con questa nuova testimonianza, chi passi per Radda visitando o solo scorgendo per strada la grande Croce sull'omonimo Poggio, nonché la bellissima chiesa cittadina, possa guardare tali luoghi con occhi e spirito diversi.

Vito De Meo